

Terre rare la tregua

La Cina sospende il divieto di export di metalli per l'Ai negli Usa
Xi vuole dimostrare a Trump che non potrà fare a meno di Pechino

Il gallio viene usato
per i chip, il germanio
per la fibra ottica e
l'antimonio per i missili

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Si chiamano gallio, germanio e antimonio. Ma per chi fabbrica chip o costruisce batterie e radar valgono quanto l'oro. Ieri, la Cina ha annunciato di aver sospeso il divieto di esportazione negli Stati Uniti di questi tre metalli rari e dei materiali a potenziale duplice uso a loro collegati. Si tratta del segnale più tangibile della distensione tra le due superpotenze, frutto della tregua siglata da Donald Trump e Xi Jinping nel vertice del 30 ottobre. A Busan è stata concordata una de-escalation nella guerra commerciale, col rinvio di un anno delle ultime restrizioni incrociate nei due settori più sensibili: chip e terre rare.

Ma ora si va oltre. Il provvedimento annunciato da Pechino sospende fino al 27 novembre 2026 lo stop alle spedizioni di materiali impiegabili sia in ambito civile che militare. Si tratta di un passaggio molto significativo, perché si tratta di misure introdotte nel dicembre 2024, dunque prima del secondo insediamento di Trump alla Casa Bianca e della nuova fase dello scontro tariffario. Tra questi figurano il gallio, impiegato nei semiconduttori, nei LED e nei pannelli solari; il germanio, fondamentale

per la produzione di fibre ottiche e sensori a infrarossi; e l'antimonio, componente chiave nella fabbricazione di leghe, missili e munizioni.

La sospensione del divieto non è solo un gesto tecnico ma anche un segnale politico. Con questa mossa, Pechino intende mostrare la propria volontà di favorire il dialogo commerciale con Washington e di ridurre le tensioni che, negli ultimi due anni, avevano alimentato una spirale di ritorsioni reciproche. L'allentamento dei controlli si estende anche alla grafite, altro materiale a duplice uso, la cui esportazione verso gli Stati Uniti era soggetta a verifiche estremamente rigide. La Cina, che controlla oltre il 70% della raffinazione globale di terre rare e di materiali critici, aveva nei giorni scorsi già revocato alcune restrizioni su elementi utilizzati nelle batterie al litio, fondamentali per le auto elettriche.

Le implicazioni dell'ultimo via libera di Pechino sono ampie. I metalli interessati non solo alimentano la produzione globale di semiconduttori, ma sono anche pilastri della transizione energetica e digitale. Il gallio è essenziale per i chip a banda larga, utilizzati nei radar avanzati e nei sistemi di difesa missilistica. Il germanio è indispensabile per i cavi a fibra ottica che sostengono l'infrastruttura di Internet. L'antimonio trova impiego nella produzione di leghe resistenti al calore e nelle munizioni. Sospendere le restrizioni significa

riattivare una parte vitale delle catene globali del valore, garantendo stabilità a settori tecnologici, industriali e militari fortemente interconnessi tra i due Paesi.

La mossa di Pechino non va letta come una rinuncia al proprio potere economico, ma semmai come un calcolato gesto di realpolitik. La Cina utilizza il controllo su risorse e materiali critici come leva geopolitica. E continuerà a farlo, poggiandosi su misure abbastanza flessibili da consentire una costante modulazione del flusso. Le posizioni dominanti che ha costruito sono tra le ragioni per cui Jensen Huang, amministratore delegato del colosso Nvidia, ha avvertito che Pechino «vincerà la sfida dell'intelligenza artificiale». Tra i vantaggi della Cina citati dal manager taiwanese, anche l'energia a basso costo, la minore burocrazia rispetto all'occidente e una strategia industriale unitaria e pianificata politicamente.

Proprio nei giorni scorsi, il governo ha imposto ai centri dati finanziati dallo Stato l'uso esclusivo di chip cinesi, vietando quelli stranieri. Come dimostrato negli scorsi mesi dall'ascesa di Deep-



10-NOV-2025

da pag. 22 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti

Tiratura: 80744 Diffusione: 67779 Lettori: 769000 (DATASTAMPA0006901)

Seek, il ChatGPT cinese, i chip di Huawei hanno raggiunto performance notevoli, anche se consumano di più. Per questo, Pechino ha aumentato i sussidi energetici tagliando del 50% le bollette per le aziende.

Col via libera sui metalli rari e lo stop ai chip stranieri, Xi sembra dimostrare a Trump che l'interdipendenza reciproca tra le prime due economie mondiali pende (almeno per ora) dalla sua parte. Come a suggerire che Washington ha più bisogno delle risorse cinesi, di quanto Pechino abbia bisogno della tecnologia americana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

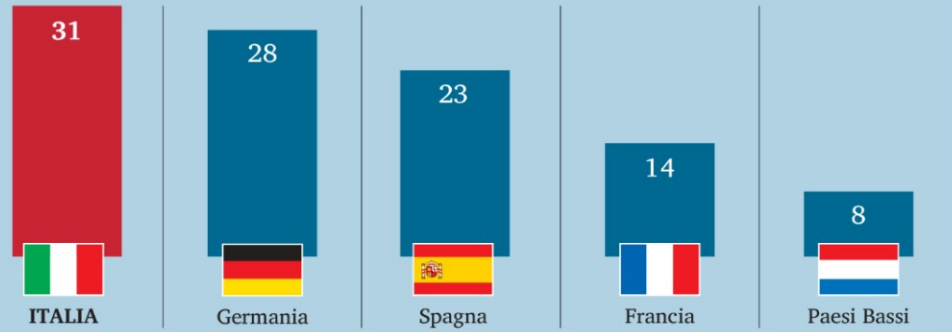
QUANTO PESANO LE MATERIE PRIME CRITICHE

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

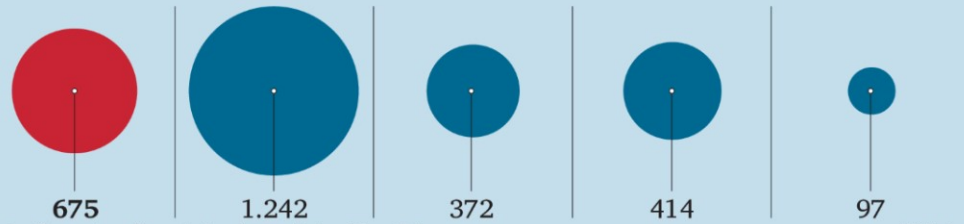
Valore della produzione industriale legato a queste materie nelle maggiori economie Ue nel 2024

% SUL PIL NAZIONALE



VALORE PRODUZIONE INDUSTRIALE

In miliardi di euro



Fonte: Rapporto sulle materie prime critiche di Iren-Teha

Withub